

insospettito. Volle vederci chiaro e subito lo fece chiamare. "Se veramente egli è sempre stato un cafone - pensò tra sé - entrerà nel palazzo solo dopo essersi ben lavato, con il vestito della festa e, soprattutto, si guarderà bene dal calpestare il tappeto pulito che guida al salone!". Arrivò l'uomo, aveva indossato i limacciosi abiti da lavoro e dopo esser passato con estrema disinvoltura sulla guida domandò al padrone i motivi della convocazione. "Voglio che tu legga questa lettera", disse il Marchese al falso cocchiere, il quale, letto a bassa voce lo scritto, capì di aver definitivamente riacquisitato la fiducia del Papa. I due ebbero modo così ben presto di ritrovarsi al cospetto di Benedetto XIV che, (chiese) allo Sgariglia come poterlo ricompensare per il grande servizio reso alla Chiesa. Il Marchese dopo pochi cerimoniosi complimenti ruppe ogni indugio, puntò gli occhi e il dito sulla carta geografica e disse: "Se proprio volete ricompensarmi Santità, gradirei che mi venga concesso "QUEST'ORTICELLO" che va dal Fosso Fico al Fosso Chifente". E così partì subito l'ordine di preparare gli strumenti per la concessione del feudo e a quell'orticello, che in verità tanto piccolo non era, fu dato il nome di Campo Longo.

Campolungo è conosciuta oggi perché divenuta importante centro industriale. Un tempo la sua importanza era dovuta alla presenza della chiesa che ancora oggi ospita l'effigie della Madonna Assunta oggetto di particolare culto.

I numerosi ex voto che si conservano nella sagrestia insieme al ricchissimo reliquario rimangono ancora oggi a testimonianza della devozione che nel passato la popolazione locale e non solo quella riservava a questo luogo sacro.

Volgendo lo sguardo a sinistra, dalla Salaria, si nota il bel Palazzo feudale, esso, con il tempio dell'Assunta, forma un delizioso agglomerato settecentesco che domina dalla mezza collina un tratto di pianura da sempre fiore all'occhiello della Vallata del Tronto in quanto distinto-



Il frontale della villa. Da notare le due garitte a guardia del palazzo. Sotto le garitte furono ricavati dei locali adibiti a prigione.



Sopra - Il palazzo feudale visto dal piazzale interno

A fianco - La facciata della chiesa dell'Assunta di proprietà dei marchesi Sgariglia. Realizzata da Lazzaro Giosafatti ed aperta al culto nel 1777

si oltre che per la fertilità delle sue terre anche per il particolare modo di conduzione agricola.

Vi si accede oggi attraversando lo scenario di invito al caratteristico viale alberato alla fine del quale, alzando il capo, si riceve il saluto di un maestoso fauno in travertino magistralmente scolpito con stile Berniniano dall'ascolano Lazzaro Morelli. E' "Cefelò" che con il suo flauto è da sempre l'emblema popolare di Campolungo. Fino a poco tempo fa le sue scandalose nudità erano coperte da un lamierino retto dal filo di ferro che gli zelanti sagrestani provvedevano a so-

